

Edith Goldbeter-Merinfeld

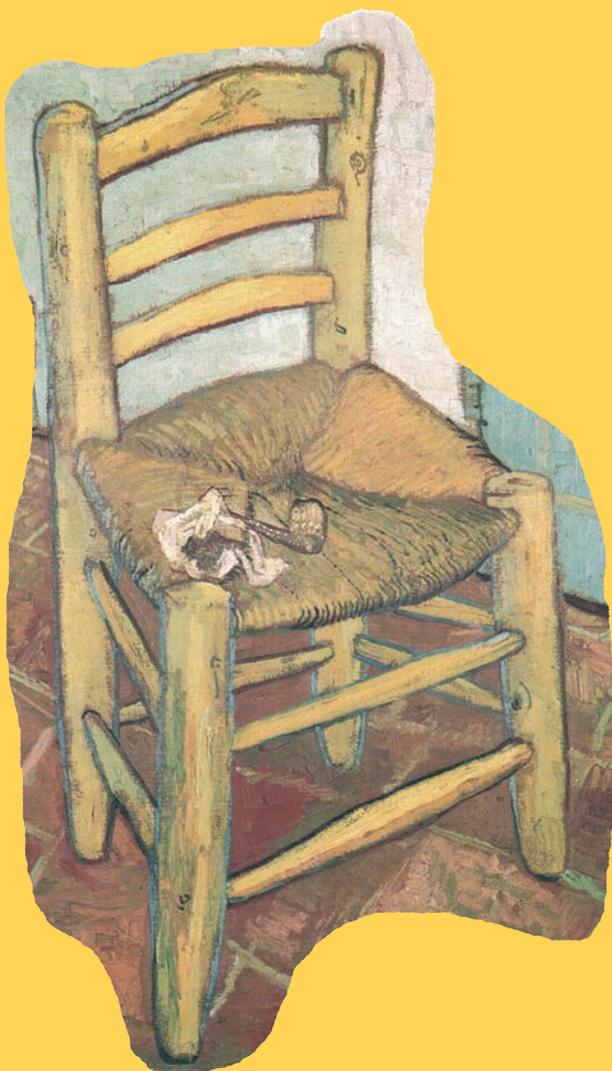
Il lutto impossibile

Il modello del terzo pesante
in terapia familiare

Prefazione all'edizione francese di Mony Elkaim

Prefazione all'edizione italiana di Luigi Onnis

Edizione italiana a cura di Francesco Bruni



FrancoAngeli

PSICOTERAPIE

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Edith Goldbeter-Merinfeld

Il lutto impossibile

Il modello del terzo pesante
in terapia familiare

Prefazione all'edizione francese di Mony Elkäim

Prefazione all'edizione italiana di Luigi Onnis

Edizione italiana a cura di Francesco Bruni

FrancoAngeli

PSICOTERAPIE

Edith Goldbeter-Merinfeld, *Le deuil impossibile*

Copyright © De Boeck Supérieur s.a. 2005, 1^{re} édition
Rue des Minimes 39, B 1000 Bruxelles

In copertina: Van Gogh, La sedia di Van Gogh ad Arles, Londra, Tate Gallery

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le
condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
www.francoangeli.it.*

Indice

Prefazione all'edizione italiana , di <i>Luigi Onnis</i>	pag. 11
Ringraziamenti	» 17
Prefazione all'edizione francese , di <i>Mony Elkaim</i>	» 21
Introduzione	» 27
1. Introduzione all'approccio sistemico in terapia familiare	» 31
1. Le basi storiche del modello	» 31
2. Cibernetica di primo e secondo ordine	» 34
2.1. La prima cibernetica	» 35
2.2. La cibernetica di secondo ordine	» 36
2. Dalla sedia vuota al <i>terzo pesante</i>	» 41
1. Il caso della sedia vuota	» 41
2. Nascita dell'ipotesi	» 43
3. Famiglia, terapeuta e <i>terzo pesante</i>	» 47
1. Introduzione	» 47
2. Le relazioni intrasistemiche	» 50
3. Il terapeuta sistemico come <i>terzo pesante</i> professionale	» 54
4. Famiglia e <i>terzo pesante</i>	» 55
5. Ruolo della storia del sistema terapeutico	» 56
6. L'intervento terapeutico	» 58

4. La triade come unità relazionale	pag. 70
1. Relazioni e triangoli	» 70
2. Triangoli e approccio sistemico	» 73
3. Triangoli sani, triangoli patologici e strategie terapeutiche	» 77
4. Utilizzo terapeutico del <i>triangolo</i> comunicazionale	» 80
5. Terzo assente, <i>terzo pesante</i> e triangoli	» 82
5. La coppia a tre: il marito, la moglie e il <i>terzo pesante</i>	» 87
1. La coppia a tre	» 87
2. Il terzo della coppia	» 88
3. Esempi di funzioni specifiche del <i>terzo pesante</i> nella coppia	» 91
Conclusione	» 106
6. Lutto e fantasmi	» 107
1. Introduzione	» 107
2. Incompletezza, assenza e sistema	» 108
3. Il lutto	» 110
4. Elementi favorevoli e ostacoli all'elaborazione del lutto	» 111
5. Adattamento problematico all'assenza	» 117
6. Sostituzione e fantasma	» 119
6.1. Fantasma	» 119
6.2. Il figlio sostitutivo	» 122
6.3. Fantasma del figlio atteso	» 123
7. Terapia e lutto	» 124
8. Lutto e <i>terzo pesante</i>	» 126
7. Terapeuta e neutralità	» 133
1. Neutralità del terapeuta e prospettiva sistemica	» 133
2. Il punto di vista della terapia familiare psicoanalitica	» 144
3. Le singolarità di Elkaïm	» 145
4. Il terapeuta, il terzo assente e la famiglia	» 145
8. Legami tra famiglie e terapeuti: dal <i>transfert</i> e <i>controtransfert</i> alla risonanza	» 148
1. <i>Transfert</i> e <i>controtransfert</i> nelle terapie familiari psicoanalitiche	» 148
2. <i>Transfert</i> e <i>controtransfert</i> secondo le scuole sistemiche	» 151

3. <i>Le risonanze</i> di Elkaïm	pag. 159
4. Modello del <i>terzo pesante</i>	» 160
9. Dalla terapia familiare alla terapia individuale...	» 162
1. <i>Terzo pesante</i> e delimitazione del sistema familiare	» 162
2. Approccio sociologico della famiglia	» 163
3. Delimitazione della famiglia in terapia sistemica	» 165
4. Limite del contesto familiare e modello del <i>terzo pesante</i>	» 166
5. Il terzo nel faccia a faccia della terapia individuale	» 169
10. Il tempo: cuore della relazione terapeutica	» 182
1. Il valore del tempo nell'approccio sistemico	» 182
2. Il tempo sistemico ed il tempo individuale	» 192
3. Il tempo misurato con l'orologio sistemico è sincrono con quello degli orologi individuali?	» 195
4. Il tempo nel modello del <i>terzo pesante</i>	» 198
Conclusioni	» 209
1. In sintesi...	» 209
2. Che cos'è un modello?	» 211
3. Conseguenze del riferimento ad un modello	» 214
4. Il modello è un modello? Per chi?	» 215
5. Valutazione di un modello psicoterapeutico	» 216
Epilogo	» 221
Bibliografia	» 223

Ai miei assenti...

Prefazione all'edizione italiana

di Luigi Onnis

Sono molto lieto che questo libro possa finalmente essere disponibile per i lettori italiani.

Al di là dell'amicizia che nutro per Edith Goldbeter ormai da molti anni, posso dire, infatti, che questo è un libro importante, ricco di suggestioni e di aperture, nell'alveo degli sviluppi più fecondi della terapia familiare europea.

La proposta teorica e clinica dell'Autrice è quella di un modello, il "modello del terzo pesante", che si fonda su uno dei postulati essenziali del pensiero sistemico: ogni relazione è almeno triadica.

"La configurazione triangolare – scrive Edith Goldbeter – deve essere intesa come unità relazionale e non come una caratteristica disfunzionale della relazione".

Anche la relazione più squisitamente diadica, come quella classica madre-bambino, valorizzata in modo troppo esclusivo dai teorici dell'attaccamento (cfr. Onnis, 2010), se, inserita in un contesto sistemico, implica sempre la presenza o assenza di un terzo.

Recenti e documentate ricerche compiute nell'ambito della psicologia dello sviluppo, danno chiare dimostrazioni di questo assunto: i lavori di E. Fivaz e A. Corboz (1999) evidenziano come, già a tre mesi di vita, il bambino, in interazione con la madre, è in grado di percepire la presenza/assenza del padre. Non a caso le Autrici parlano di "triangolo primario".

Questo libro sottolinea, appunto l'importanza del "terzo".

Ma questo "terzo" non è sempre e necessariamente presente nella famiglia e nella terapia.

Talvolta il suo posto rimane vuoto, è marcato da un'assenza, e se chi l'occupava aveva una particolare funzione nell'equilibrio del sistema familiare, l'assenza "pesa" (ecco perché Edith Goldbeter parla di "terzo pesante") e può essere difficile da colmare.

Un altro dei temi essenziali di questo libro è, dunque, quello della perdita, sia che si tratti di separazioni, di abbandoni o di lutti nel senso proprio della parola.

E hanno particolare rilievo sotto il profilo terapeutico, quelle situazioni in cui la perdita non può essere elaborata, in cui “*il lutto è impossibile*” come cita il titolo del libro.

Sono le situazioni in cui gli assenti rimangono presenti, come allude anche la suggestiva espressione “la presenza di un’assenza” con cui l’Autrice ha voluto intitolare un altro saggio incluso nel libro collettivo “La terapia familiare in Europa” (2012).

Sembra un’espressione paradossale, ma, in realtà, sottolinea come gli assenti, quando la loro perdita non è elaborabile, possono essere presentificati attraverso vissuti emozionali condivisi, comportamenti sintomatici, non-detti, oggetti metaforici, quali la “sedia vuota”. È in questi casi, che “una presenza fantasmatica” entra nella stanza di terapia. Tornerò più avanti su questo concetto, che è un altro aspetto importante del libro.

Intorno alla presentazione di questi temi Edith Goldbeter affronta percorsi teorici di grande spessore che si inquadrano nell’attuale cornice di rinnovamento della terapia familiare sistemica (cfr. Onnis, 1994); la valorizzazione del tempo, nella rilevanza restituita alle storie, sia della famiglia (anche in una dimensione trigenerazionale) che del terapeuta; l’apporto dei contributi più positivi del costruttivismo, che sottolineano che la realtà non può essere “oggettivamente” descritta perché è insopprimibile la “soggettività” con cui ognuno ne “costruisce” la visione e i significati; la valutazione della crisi (di cui largamente si parla nel libro intorno ai temi della perdita e dell’assenza), come momento evolutivo a partire dal quale nuove strade possono aprirsi (sono i “punti di biforcazione di cui parla Prigogine, 1981, un autore che molto ha influenzato le elaborazioni teoriche del gruppo dell’Institut d’Etudes des Systèmes Humains di Bruxelles, fondata dal Mony Elkaïm, di cui Edith Goldbeter è Direttrice della formazione); la revisione della posizione del terapeuta all’insegna della cosiddetta “cibernetica di second’ordine” (von Foester, 1987), che non riconosce più al terapeuta alcuna “neutralità”, dal momento che egli è co-partecipe, in ogni istante, di ciò che avviene all’interno del processo terapeutico; e finalmente l’uscita da ogni rigidità dogmatica e da ogni chiusura nelle ortodossie di Scuola, e la ricerca, invece, di punti di convergenza, con altri indirizzi psicoterapeutici che, pur mantenendo ciascuno la propria specificità, possono però trovare punti di confronto e di dialogo.

Vorrei soffermarmi su quest’ultimo aspetto, perché il libro propone molti esempi di possibili convergenze con altri orientamenti, in particolare con quello psicoanalitico.

Ritorno qui, sul concetto di “fantasma” che, ufficialmente appartiene alla teoria e al vocabolario della psicoanalisi, ma che, invece, Edith Goldbeter ritiene sia trasversale (così come altri concetti) ai vari indirizzi psicoterapeutici, e rientri a pieno titolo nel campo sistemico. Sono le stesse esperienze cliniche di cui l’Autrice ci parla, che mostrano quanto frequentemente un’assenza non elaborata promuova nella famiglia un processo di sostituzione dell’assente con un nuovo “terzo pesante”: questi diventa, allora, la presentificazione “fantasmatica” di chi non c’è più, in particolare quando, come talvolta accade, manifesta un comportamento o un sintomo che ricordano la persona scomparsa. In questi casi – scrive l’Autrice – “è come se apparisse un fantasma reincarnato, attraverso un sintomo, in uno dei membri della famiglia”.

Condivido questa tendenza di Edith Goldbeter a dare legittimità al concetto di “fantasma” anche in campo sistemico. Nel nostro gruppo di ricerca clinica utilizziamo anche noi il termine di “fantasma di rottura”, per indicare la difficoltà di alcune famiglie ad affrontare processi di distacco, di separazione, di “svincolo”, che vengono percepiti non come eventi di crescita, ma come minacce di disgregazione dell’unità familiare (cfr. Onnis, 2004). Questi “fantasmi” si costruiscono attraverso storie trigerazionali, spesso drammaticamente segnate dal trauma di perdite, irreversibili, e sono evocati, in terapia, dal metodo, da noi elaborato e basato sull’uso del linguaggio analogico, che chiamiamo “Sculture del Tempo Familiare” (cfr. Onnis *et al.*, 1994; Onnis, 2004; 2009).

Se dal versante delle riflessioni teoriche, ci spostiamo su quello della terapia, questo libro propone un altro tema cruciale: *il posto del terapeuta*. L’Autrice considera, infatti, che se il lutto per la perdita del “terzo pesante”, diventa difficile o “impossibile” la famiglia *può offrire al terapeuta il posto rimasto vuoto*, in modo da occultarne la mancanza.

Questa anzi può essere la motivazione inconsapevole che ispira la domanda di terapia.

“Considero il terapeuta scrive Edith Goldbeter – come possibile nuovo terzo pesante della famiglia e, in quanto tale, facente parte della storia della famiglia, prima ancora che egli sappia che l’incontro avrà luogo”. Come si vede anche la collocazione del terapeuta al posto dell’assente è largamente impregnata di investimenti fantasmatici. “D’altra parte, continua l’Autrice, tutta la storia sistemica del terapeuta lo predispone alla sua scelta professionale e al fatto che debba ricoprire una funzione particolare nelle famiglie che gli chiedono aiuto”.

Si ripropone qui il tema cruciale della relazionale terapeutica, all’insegna della dinamica transfert/controltransfert, altro aspetto evidentemente trasversale ai vari indirizzi psicoterapeutici, ma che nella psicoterapia sistemica ha elementi di specificità.

Edith Goldbeter preferisce riferirsi al concetto di “*risonanza*”, proposto da Elkaïm (1988). A differenza del transfert e controtransfert che si riferiscono a una dinamica psichica individuale nella relazione diadica, la “*risonanza*” si attiva, invece in funzione di interazioni complesse tra sistemi, il sistema familiare e la sua storia e il terapeuta non solo con la sua storia personale, ma anche con la posizione specifica che occupa all’interno di quel sistema terapeutico; la risonanza emerge quando in questa interazione tra interni, si produce una sintonizzazione affettiva (per usare una terminologia, anche qui interdisciplinare, che proviene da Stern, 2004) intorno a un elemento comune.

Tornando al modello terapeutico del “terzo pesante” quando si attiva la “*risonanza*”? Si attiva – sostiene l’Autrice – all’intersezione tra le aspettative della famiglia, concernente una funzione che tenta di ripristinare “utilizzando” il terapeuta e quelle del terapeuta, concernenti il posto che egli vorrebbe vedersi offrire all’interno di una (la sua?) famiglia”.

È a partire da queste risonanze che il terapeuta può utilizzare, non come rinforzo alla ripetizione, ma per attivare risorse trasformative, che può avviarsi un processo di cambiamento.

Il libro, al di là della specificità degli argomenti trattati, affronta, dunque tematiche di ampio respiro che risentono, di certo, della larga esperienza internazionale di Edith Goldbeter, e degli approfondimenti epistemologici e culturali che caratterizzano la terapia familiare, soprattutto in Europa.

Insieme siamo stati fondatori dell’EFTA (l’European Family Therapy Association), continuiamo a far parte degli organismi direttivi e abbiamo avuto frequenti occasioni di scambi e collaborazioni fruttuose, insieme a molti altri colleghi.

Questo libro, intorno al nucleo centrale dell’assenza, dei “terzi” reali o fantasmatici che tentano di colmarla, della difficoltà o impossibilità di elaborazione del lutto, ha il pregio di tessere una trama di molteplici fili, che toccano gli sviluppi più attuali della terapia sistemica, e, più in generale, i nodi problematici della psicoterapia nel suo complesso e della professione dello psicoterapeuta. Perciò questo è un libro denso di interesse per tutti gli psicoterapeuti, ma anche per tutti coloro che si trovano ad operare nelle professioni di aiuto; mi auguro che questa edizione italiana possa replicare il largo successo ottenuto da quella francese.

Vorrei concludere con una di quelle metafore musicali che sono così care a Edith Goldbeter. Leggendo questo libro mi è venuto in mente un concerto di Bach in cui la nitidezza dei suoni e la sorpresa dei contrappunti, il rispetto delle tonalità e l’imprevedibilità delle fughe, si fondono nella coerenza armonica di una straordinaria tessitura musicale.

Spero che molti abbiano il piacere dell’ascolto.

Bibliografia

- Elkaïm M. (1988), *Resonance*, in Benoit J.L. e Malarewicz J.A. (a cura di), *Le dictionnaire clinique des thérapies familiales et systémique*, ESF, Paris.
- Fivaz Depeursinge E., Corboz Warney A. (1999), *The primary triangle*, Basic Books, New York (trad. it. *Il triangolo primario*, Cortina, Milano, 2000).
- Goldbeter-Merinfeld E., Linares J.L., Onnis L., Romano E., Vannotti M. (2012), *La terapia familiare in Europa. Invenzione a cinque voci*, FrancoAngeli, Milano.
- Onnis L. (1994), *La terapia sistemica e i suoi attuali sviluppi. Implicazioni per la teoria e per la pratica*, in Onnis L. e Galluzzo W, *La terapia relazionale e i suoi contesti*, NIS, Roma.
- Onnis L., Di Gennaro A., Cespa G., Agostini B., Chouhy A., Dentale R.C., Quindi P. (1994), “Sculpting present and future: a systemic intervention model, with psychosomatic families”, *Family Process*, vol. 33, n. 3, pp. 341-355.
- Onnis L. (2004), *Il tempo sospeso. Anoressia e Bulimia tra individuo, famiglia e società*, FrancoAngeli, Milano.
- Onnis L. (2009), “Se la psiche è il riflesso del corpo: una nuova alleanza tra psicoterapia e neuroscienze”, *Psicobiettivo*, vol. 29, n. 3, pp. 41-73.
- Prigogine Y., Stengers (1981), *La nuova alleanza*, Einaudi, Torino.
- Stern D. (2004), *Il momento presente*, Cortina, Milano.

Ringraziamenti

Sono lieta di ringraziare Mony Elkaïm: mi ha formato alla terapia sistemica e in seguito ho collaborare con lui a numerosi progetti di ricerca e di formazione e alla diffusione della terapeuta familiare. Collaborare con lui mi suscita sempre nuovi interrogativi, mi stimola nelle mie riflessioni teoriche e cliniche al di là dei limiti del momento. In particolare, ha avuto questo ruolo nel corso dei quindici anni passati all'elaborazione del modello del "terzo pesante", suscitando con le sue osservazioni e domande nuovi scenari per l'approfondimento delle mie idee. La sua amicizia, il suo calore, sono per me un sostegno permanente e la sua intelligenza mi è stata molto preziosa nell'elaborazione di questo lavoro. Per me è stata una fortuna essere formata da questo terapeuta fuori dell'ordinario e lavorare in stretta collaborazione con lui.

Nel corso del lungo processo che ha portato all'elaborazione di questo modello terapeutico, ho avuto la fortuna di incontrare molti altri professionisti che mi hanno arricchita e formata alle riflessioni e alla pratica clinica che sono state la base per l'elaborazione del modello del "terzo pesante". Mi limito qui a citare gli incontri più significativi.

In primo luogo, provo una profonda e affettuosa riconoscenza verso la prof.ssa Simone Duret-Cosyns. In effetti, alla fine dei miei studi, nel 1971 ho cominciato a lavorare (prima come volontaria) nel suo servizio di medicina psicosomatica dell'ospedale Saint-Pierre. Lì ho imparato praticamente il mestiere e lei, sempre, ha incoraggiato il mio entusiasmo per i nuovi approcci ai quali mi formavo. Quando assunsi una funzione più marcata nel percorso sistemico, lei sostenne l'introduzione di questo approccio in un servizio a orientamento psicoanalitico o almeno centrato sulla terapia individuale. Mi permise di arredare uno spazio per ricevere le famiglie e occuparmi della formazione alla terapia sistemica. Che sia ringraziata qui per la sua apertura intellettuale, il sostegno costante che mi ha dato e la sua pazienza di fronte a certi miei errori!

Egualemente ho il piacere di ringraziare i terapeuti e i formatori che mi hanno trasmesso il loro saper fare, i loro modelli terapeutici e mi hanno aiutata ad affinare il mio lavoro con le famiglie. Penso in particolare a Carl Sluzki, alla sua intelligenza e alla sua creatività, che mi ha considerevolmente arricchita nel corso del soggiorno di un anno presso il Mental Research Institute di Palo Alto e al General Hospital di San Francisco (Università di California). All'epoca del soggiorno alla Child Guidance Clinic di Filadelfia, quando mi ero specializzata principalmente nel lavoro con gli adulti, Salvador Minuchin e la sua équipe mi hanno formata agli interventi con le famiglie di bambini e adolescenti. I numerosi incontri con Carl Whitaker hanno ogni volta suscitato in me nuovo stupore, di tanto in tanto tinggiati d'invidia! Mi piace inoltre rendere qui un affettuoso omaggio a questo terapeuta fuori dal comune, purtroppo scomparso.

Sono molto riconoscente verso i colleghi e gli amici che ho affiancato regolarmente tanto a lungo nel corso dello sviluppo del modello del terzo pesante. Sia con quelle discussioni a ruota libera o sia in occasione degli incontri scientifici. Li cito in disordine: Luigi Onnis (Roma), Juan Linares (Barcellona), Itziar Landaburu (San Sebastian), Silvia Montagano (Firenze, purtroppo deceduta), Paul Igodt, Siegi Hirsch, Danielle Flagey e Michel Souris (tutti di Bruxelles), Elda Romano (Parigi), Rober Neuberger (Parigi), Alex Lefèbre (all'Università Libera di Bruxelles), i miei colleghi dell'Institut des Etudes de la Famille et dei Systèmes Humains che, con Mony Elkaïm, costituiscono la mia "famiglia professionale": Alain Marteaux, Geneviève Platteau, Jacques Pluymaekers, e Dominique Pardoën.

Vorrei specialmente ringraziare Philippe Caillé che, non soltanto mi ha incoraggiata e amicalmente sostenuta nella preparazione di questo lavoro, ma ancora, dopo una lettura attenta del manoscritto, mi ha guidato nella dolorosa selezione dei capitoli da togliere.

Mi fa piacere segnalare anche il debito verso gli studenti che formo all'approccio sistemico e alla psicoterapia, così verso le famiglie che mi chiedono aiuto: tutti mi hanno permesso di spingere più lontano le mie riflessioni. Sotto la loro pressione incosciente, ho dovuto chiarire le mie ipotesi per renderle più utilizzabili e precisare gli aspetti oscuri del modello in costruzione...

Last but not least, mi fa piacere ringraziare in modo particolare Albert, mio marito, che non soltanto ha dovuto sopportare la mia mancanza di disponibilità e i miei "umori" per tutto il tempo della redazione di questo lavoro, ma lui stesso ha messo efficacemente le mani in pasta, leggendo attentamente il testo e segnalando da profano i punti che gli sembravano oscuri. I suoi incoraggiamenti e il sostegno concreto sono certamente stati molto importanti per completare questo libro.

Infine, dico grazie ai miei figli Maya e Joël che hanno accettato con rassegnazione questa madre che si è chiusa nel suo ufficio a scrivere e che ha contato sulla loro intraprendenza. Coraggiosamente loro hanno attraversato questo periodo senza lamentarsi...